

L'INTERVISTA ROBERTO MARTINI / BIOLOGO CLINICO

«Giusto che anche i privati possano eseguire gli esami passando dai medici»

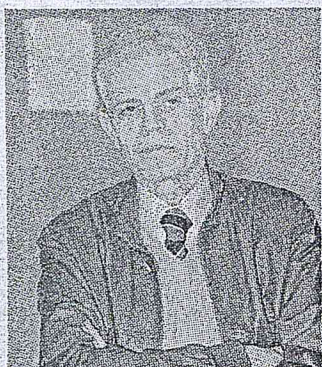
«All'inizio nella nostra regione è stata una vera giungla sui test»

«All'inizio nella nostra regione è stata una vera e propria giungla sui test sierologici. Una giungla in cui rischiavano di perdersi cittadini e medici di famiglia che continuavano a contattare noi professionisti dei laboratori analisi. Finalmente ora la situazione si è definita e anzi il percorso diagnostico sta-

bilito dalla Regione Emilia-Romagna, sta facendo scuola». Roberto Martini, biologo clinico, già sindaco di Fiorenzuola dal '93 al '97, smessi i panni dell'amministratore pubblico, è però rimasto molto attento ai processi decisionali, alle delibere e agli atti anche degli enti sovraordinati. Oggi si dedica all'attività professionale nel laboratorio analisi "Città di Fiorenzuola" di cui è titolare la moglie Giovanna Colla. Insieme si sono trovati a confrontarsi con il processo di autorizzazione

(da loro ottenuta l'8 maggio) da parte della Regione dei laboratori e centri prelievi privati autorizzati ad effettuare i test sierologici.

«Abbiamo anche chiesto al sindaco - spiega Martini - di verificare in Regione il motivo per cui inizialmente non fossimo stati autorizzati, nonostante la candidatura del nostro laboratorio, che non è un semplice punto prelievi e che effettua analisi da decenni». Da questa settimana finalmente partiranno i 40 centri autorizzati in regione, 9 nel



Il dottor Roberto Martini

Il referto esce con una legenda ma va fatto leggere al proprio dottore»

Piacentino, con i test sierologici per rintracciare nel sangue le immunoglobuline IgG e IgM, anticorpi coinvolti nelle risposte immunitarie. «E' giusto aver aperto la possibilità di sottoporsi ai test anche ai privati - sottolinea Martini - facendo del medico di famiglia il perno del sistema, perché è lui il rappresentante dell'azienda - comunità e a conoscenza della sintomatologia dei suoi pazienti. Noi accompagniamo il referto con una legenda, ma sarà il medico di base a leggere i risultati dell'esame e gestire il risultato sia dal punto di vista diagnostico per il proprio paziente che epidemiologico dell'Ausl».

Vogliamo ricordare che cosa sono gli IgM e gli IgG...

«Gli IgM insieme agli IgA sono gli anticorpi precoci; sono la risposta immunitaria primaria nel momento in cui si verifica il contatto con un organismo estraneo come il virus.

Gli IgG sono invece gli anticorpi tardivi, che si sviluppano mediamente dopo 15 giorni e che rimangono. La Regione Emilia Romagna ha individuato un "percorso diagnostico" illustrato negli atti deliberativi della giunta».

Se risulta negativo sia agli IgM sia agli IgG vuol dire che non sono entrato in contatto con la malattia. A quel punto che cosa devo fare?

«Non è necessario un altro test».

Si suggerisce la ripetizione dopo 15 - 20 giorni?

«Lo valuta il medico di base. Diciamo che vanno visti anche altri indici infettivi. Se noto che un paziente è negativo alle immunoglobuline IgM e IgG ma ha magari un livello alto di proteina C, che può indicare stato infiammatorio e un quadro clinico sospetto, suggerisco di ripetere il test sierologico anticorpale dopo una settimana».

Se ho positivo gli IgM con o senza gli IgG, allora devo fare un secondo step?

«Il test quantitativo per valutare la quantità di anticorpi presenti nel sangue. La presenza di IgM in quel momento nel siero del sangue potrebbe essere indice che la malattia è in corso ma anche in fase di sierconversione (la malattia sta scemando, ndr). Il medico valuterà allora come e quando sottoporre il paziente il tampone, ovvero il test molecolare, di cui si occupa l'Ausl».

Se invece non ho più gli IgM?

«Fine del percorso: non è necessario il tampone. Non sono infettivo, ma gli anticorpi appunto rimangono».

Basta la puntura sul polpastrello?

«C'è il prelievo capillare, ma riteniamo più affidabile il prelievo venoso».

Donata Meneghelli